

Nord Stream 2: a tutto gas. Il valzer euro-atlantico

16 Marzo 2021

Gennaro Mansi

Poco meno di **500 miliardi di metri cubi**^[1]: è l'impressionante quantità di energia che i ventisette Stati membri dell'Unione europea importano complessivamente ogni anno dalla Russia – di gran lunga il primo *partner* nel settore.

Per intenderci: buona parte dell'energia che alimenta l'efficiente trasporto pubblico di Berlino, i romantici lampioni di Roma nonché i forni statici che riscaldano i deliziosi *pains au chocolat* di Parigi, proviene dai colossi dell'*Oil&Gas* della Federazione guidata da Vladimir Putin, in particolare da Gazprom (gas naturale) e Lukoil (petrolio).

Un rapporto che sostanzia la definizione scolastica dell'interdipendenza mercatistica tra domanda e offerta: **la Russia non potrebbe fare a meno dell'assai vasto mercato di consumatori europei, così come questi ultimi non hanno grandi alternative quantitative all'approvvigionamento russo** – nonostante la presenza di altri gasdotti (come il TANAP^[2]) e coraggiosi investimenti su fonti verdi e transizione ecologica. Per sgombrare il campo da equivoci: **né Mosca né Bruxelles possono permettersi di fare a meno l'una dell'altra quando si tratta di energia.** Che poi tra Est e Ovest ci siano acrimonie e divergenze di fondo sulla quasi totalità dei dossier globali, dall'Ucraina al Myanmar, è un altro conto. *Business is business* – specialmente quando una parte deriva circa il 30% del proprio PIL dall'export di prodotti energetici (dei quali l'UE è il principale acquirente), e l'altra ha bisogno di energia a basso impatto ambientale (o quantomeno più pulita del carbone) per sostenere una crescita bruscamente interrotta dal Covid-19 e rendere sostenibile nel medio periodo la rivoluzione *green*.

Se può sembrare un paradosso la coesistenza del gelo diplomatico con un commercio bilaterale intenso, **ancora più particolare è la circostanza per cui tra i maggiori *partners* commerciali della Russia all'interno dell'UE (in termini percentuali) ci siano proprio quegli Stati baltici ex-sovietici (Estonia, Lettonia e Lituania) che compongono, assieme alla Polonia, lo zoccolo duro dei "falchi" indefessamente ostili al Cremlino** – per ovvie ragioni di eredità storica oltreché prossimità geografica. Nell'analisi complessiva delle relazioni euro-russe, non è quindi possibile prescindere dal suddetto criterio del doppio *standard*, tale per cui non ci si fida politicamente l'uno dell'altro, ma ciononostante si fanno affari mutuamente convenienti.

È questo il contesto culturale sullo fondo della *querelle* relativa al **gasdotto Nord Stream 2**. Si tratta del **progetto infrastrutturale, ormai prossimo alla conclusione, che consentirebbe a Gazprom di raddoppiare l'attuale capacità del gasdotto baltico Nord Stream** che collega la città russa di Vyborg, nella Carelia, con il terminale ubicato nella città tedesca settentrionale di Greifswald[3]. Ciò consentirebbe alla società pietroburghese di consolidare il proprio ruolo-guida nel mercato europeo di gas naturale. La normale dinamica del *business as usual*, però, è dovuta stavolta soccombere davanti all'immanenza della politica internazionale. Sin dalla sua progettazione, e sempre più intensamente negli ultimi mesi, si è difatti levato un **rumoroso coro di voci contrarie all'entrata in funzione del gasdotto**. Tra i primi e più vigorosi oppositori del progetto sono stati i presidenti statunitensi **Barack Obama** e **Donald Trump** (curiosamente il tema è stato uno dei pochi punti in comune tra i due), ed è assai verosimile che anche Joe Biden, già vicepresidente di Obama durante la crisi in Crimea del 2014, sposi la medesima linea di contrasto. L'argomentazione è nota: se è vero che, attraversando il Mar Baltico, Nord Stream 2 consentirebbe l'afflusso di più energia e a costi relativamente più contenuti per i consumatori europei (tedeschi *in primis*), è pure innegabile che esso finirebbe **per sostituire quasi del tutto l'altra grande rotta del gas russo, ossia quella europea orientale attraversante l'Ucraina**. Dettaglio non esattamente di poco conto è che, proprio in ragione del transito di gas russo in territorio sovrano ucraino, Gazprom è stata finora obbligata a pagare sostanziose *royalties* al Governo di Kiev[4] – lo stesso esecutivo che da ormai 7 anni è impegnato in una dispendiosa campagna militare contro i separatisti filo-russi nel Donbass (Ucraina orientale), questi ultimi sotto il vessillo delle autoproclamate repubbliche popolari di Doneck e Lugansk.

Si diceva che il progetto è prossimo alla conclusione, dato che mancano appena 150 km di tubature da posare per collegare i due terminali. Il processo ha però subito un **significativo arresto nel dicembre 2019** [5], quando l'amministrazione Trump ha dato seguito alle parole e promesso sanzioni per qualsiasi impresa avesse partecipato alla conclusione del progetto – scatenando l'uscita di scena della società di costruzioni Allseas. I lavori sono ricominciati alla fine del 2020, seppure con ritmi meno sostenuti, grazie alla società Fortuna (posseduta da un cittadino russo), che è stata ineludibilmente presa di mira dalle sanzioni a stelle e strisce.

A Berlino, intanto, il dibattito politico su Nord Stream 2 è da mesi tra i più spinosi: sia la cancelliera **Angela Merkel** (e il suo probabile successore alla guida della CDU, Armin Laschet) che il ministro degli Esteri **Heiko Maas hanno più o meno velatamente difeso il progetto**[6] – dicendo di non voler “mischiare” la politica con gli affari. Così, lo stesso Paese che non meno di un mese fa ha ospitato l'attivista Aleksej Naval'nyj e accusato il Cremlino di essere dietro il suo avvelenamento mediante agente nervino novio?ok, non sembra peraltro intenzionato a indietreggiare sul Nord Stream. Scegliendo così di seguire quello che si è ormai affermato come principale approccio europeo con la Russia: **amici mai, piuttosto buoni soci in affari**.

[1] “Russia-EU – International Trade in Goods Statistics,” Statistics Explained (Eurostat), marzo 2020, [Link](#).

[2] Maggiori informazioni sul sito ufficiale: “Why Tanap?” Trans Anatolian Natural Gas Pipeline Project, [Link](#). Sul c.d. corridoio meridionale del gas leggesi: “Il Corridoio Meridionale del Gas,” Trans Adriatic Pipeline, [Link](#).

[3] “Nord Stream 2,” Gazprom, [Link](#).

[4] “Russia's Gazprom to Pay \$2.9 Billion in New Ukraine Gas Deal,” *Deutsche Welle*, 21 dicembre 2019, [Link](#).

[5] Sissi Bellomo, “NordStream 2 Fermo per Sanzioni Usa. La Germania: Grave Interferenza,” *Il Sole 24 Ore*, 22 dicembre 2019, [Link](#).

[6] Frank Jordans e Geir Moulson, “Germany Defends Russia Pipeline, Mum on Reported Offer to US,” *ABC News*, 10 febbraio 2021, [Link](#).

TAG: *Russia, Nord Stream 2, Gas, Stati Uniti, USA, Europa, Donald Trump, Joe Biden*

Avvertenza

La pubblicazione di contributi, approfondimenti, articoli e in genere di tutte le opere dottrinarie e di commento (ivi comprese le news) presenti su Filodiritto è stata concessa (e richiesta) dai rispettivi autori, titolari di tutti i diritti morali e patrimoniali ai sensi della legge sul diritto d'autore e sui diritti connessi (Legge 633/1941). La riproduzione ed ogni altra forma di diffusione al pubblico delle predette opere (anche in parte), in difetto di autorizzazione dell'autore, è punita a norma degli articoli 171, 171-bis, 171-ter, 174-bis e 174-ter della menzionata Legge 633/1941. È consentito scaricare, prendere visione, estrarre copia o stampare i documenti pubblicati su Filodiritto nella sezione Dottrina per ragioni esclusivamente personali, a scopo informativo-culturale e non commerciale, esclusa ogni modifica o alterazione. Sono parimenti consentite le citazioni a titolo di cronaca, studio, critica o recensione, purché accompagnate dal nome dell'autore dell'articolo e dall'indicazione della fonte, ad esempio: Luca Martini, La discrezionalità del sanitario nella qualificazione di reato perseguibile d'ufficio ai fini dell'obbligo di referto ex. art 365 cod. pen., in "Filodiritto" (<https://www.filodiritto.com>), con relativo collegamento ipertestuale. Se l'autore non è altrimenti indicato i diritti sono di Inforomatica S.r.l. e la riproduzione è vietata senza il consenso esplicito della stessa. È sempre gradita la comunicazione del testo, telematico o cartaceo, ove è avvenuta la citazione.
